

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATI  
CENT. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### IL RACCOLTO DELLE UVE

Non è mestieri che si dica per noi, ma piuttosto per quelli che sono usi ad acquistare il prodotto dei nostri vigneti e ad apprezzarne la bontà, che in quest'anno il raccolto dell'uva si manifesta eccezionalmente prospero ed immune da qualsiasi malanno. D'un solo flagello v'è ancora ragione di temere, e non occorre che si dica come questo altro non possa essere se non la grandine. Gli altri malanni che malauguratamente avrebbero potuto intaccare la vite e menomare la bontà del frutto, si debbono ora mai ritenere del tutto scongiurati.

Fidando dunque che i pochi giorni, li quali ancor ci disgiungono dalle andemmie, non siano per arrecarci la più amara delle disillusioni, ci si permettano alcune riflessioni, diremo così, di circostanza, ed anche un po' relative alle facili-

tazioni contrattuali cui il Comune deve seriamente pensare, e per le quali è indispensabile che adotti gli opportuni provvedimenti.

Nessuno più ignora oramai come le accresciute stazioni ferroviarie abbiano sortito effetto salutarmente giovevole ai Comuni ad esse vicini, e ciò ad innegabile detrimento della città nostra, alla quale si doveva per necessità far capo anteriormente.

Ma è pur ovvio il domandarci se questa è per avventura la causa unica ed esclusiva per cui il nostro mercato ha perduto sì gran parte di quella floridezza, che lo faceva designare come uno dei più prosperi e frequentati tra quelli delle giustamente rinomate plaghe vitifere. Noi non ignoriamo a quali argomenti si ricorra di solito per giustificare la notevole diminuzione nello smercio delle uve, ed alle ragioni di fatto vogliamo non essere ultimi ad attribuire il voluto

peso. Aumento smisurato di produzione in tutta la penisola, facilità nei trasporti accordate alle provincie dell'Italia bassa, mitezza di prezzi nelle regioni eminentemente produttrici di buone uve, sono coefficienti di tale portata da non permetterci di cullarci in rosee illusioni fatalmente destinate a convertirsi in amari disinganni.

Ma come, a ragion finita, starà per noi l'immunità e la squisitezza del prodotto, così questo troverà maggior ragione di pregio nella proporzione della produzione, produzione che s'aggira attorno alla media, se pure non è al di sotto.

Esenzione di malanni e produzione ben altro che eccessiva sono requisiti cardinali per l'indiscutibile bontà, e richiami immancabili per chi vuol dormire i suoi sonni tranquilli sull'eccellenza del liquido che potrà trarne.

Pensino adunque i reggitori nostri ad assecondare l'aura favo-

revole che, specialmente in questo anno, spira pel nostro mercato delle uve. Studino a fondo i mezzi di dargli tutto il possibile incremento; tolgano di mezzo gli ostacoli ed inconvenienti che potrebbero esser causa d'allontanamento degli acquirenti.

Questo è il loro imprescindibile compito poichè all'appoggio di sagge ed eque misure si può indubbiamente infondere al mercato stesso quell'animazione la quale giovi a non far dimenticare del tutto quella notevolissima affluenza di merce, che, in epoche tutt'altro che remote, era fonte di giusto vanto ed di lucro per la nostra città.

### Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta del 29 Agosto '95

Presidenza di S. E. SARACCO

Presenti: Accusani, Baccalaro, Barratta, Bönziglia, Braggio, Ceresa, Chia-

### APPENDICE

#### I FIGLI DI RE MANFREDI

(Leggendo il Gregorovius).

La ferocia delle encicliche Romane è superata solo da quella che fu usata nella guerra combattuta, e dalle crudeltà con cui furono uccisi e perseguitati i vinti.

Già Gregorio 9° convocava un Concilio in Roma per iscomunicare Federigo 2° — ma questi manda una flotta sotto il cavalleresco suo figlio Enzo, Re di Sardegna, caro all'Italia per le sue prime rime in volgare ed alle signore Bolognesi che ne allietarono la lunga prigionia di ventidue anni, ad arrestare alla Meloria i prelati che per mare accorrevano dalla Francia: e l'imperatore li conduce tutti prigionieri in Puglia, legati con catene d'argento.

Quando, morto il Pontefice i Cardinali stanno adunati in Conclave, l'imperatore loro si rivolge con parole, per

dir vero, poco parlamentari: « A voi figli di Belial, a voi figli di Effrem, a voi gregge di perdizione indirizzo la parola. » — In compenso Papa Innocenzo 4° giurò di disperdere quella razza di « vipere imbevuta di veleno » e di conquistare la Sicilia alla Santa Sede. — E il giuramento fu in parte mantenuto da lui e dai successori: e la Casa Sveva fu distrutta e rasa dalla faccia della terra, e la vendetta di Roma cadde terribile su quei principi, e la collera di Dio rappresentata dai Papi e da quei pochi di buono che furono gli Angioini, li visitò fin nella seconda e nella terza generazione. — Il Pontefice radunò il Concilio a Lione, e colà i Prelati, non curando la difesa fatta per lui dal celebre giureconsulto Taddèo da Suessa, lo condannarono eretico, proclamando: « Dio pei suoi misfatti lo respinge: l'anatema è lanciato contro chi in qualunque modo lo sovvennga: ecc. ecc. »

Poi, i Cardinali rovesciarono i sacri ceri, e il buon Taddeo fuggì, atterrito

da quell'oscurità paurosa, dopo aver frapposto appello, esclamando: « Giorno d'ira è questo! giorno di sventura e di sangue! » — Federigo invece pare che prendesse la cosa con più filosofia: si fe' recare una corona, la cinse e disse: « Né Papa né Sinodo me la torranno senza che sangue ne costi! » Egli lottò ancora cinque anni, fin che la morte venne a dargli la pace che lo spirito irrequieto non gli aveva concesso in vita.

Pare che il veleno pontificio sia opportunamente venuto in ausilio alla Provvidenza: ed il fiero Papa Genovese con queste parole del morto nemico, poco caritatevolmente tesseva l'elogio funebre: « Si rallegrino i Cieli, che il fulmine, di cui Dio ci minacciava, si è convertito con la morte di un uomo in freschi zeffiri e limpide rugiade » Alla scomparsa di Federigo seguono poi rinnovati conati dei Pontefici per effettuare il lungo sogno della conquista Siciliana; e le guerre germaniche per la successione dell'impero che

essi vogliono torre agli Svevi, e gli scontri tra gli eserciti Tedeschi e Pontifici nelle Puglie insanguinate, e le immature morti dei figli legittimi di Federigo, Enrico il Giovine avvelenato da Corrado, e Corrado alla sua volta da Manfredi (a quanto affermano gli scrittori di parte Guelfa), accompagnano lugubramente gli inizi del regno di quest'ultimo, nato dai lieti amori di Federigo colla bella contessa Lancia.

Così resta fra queste tragedie superstiti sol questi, perseguitato come una belva per le vaste solitudini del Tavoliere di Puglia, fin che soccorso dalla cortese fedeltà dei fratelli Capace, si riduce a Lucera, dove entra per un lurido acquedotto, e vi è riconosciuto da quei Musulmani, che lo portano in trionfo e lo colmano di onori, e gli danno armi e ricchezza e il sangue loro valente e fedele. Onde in breve cangian le sorti: ed egli trionfante ricorre pel regno, e ricostituisce potente lo Stato antico. Ma risorge l'odio di Roma, che non potendo conquistare per